

Strumenti di lavoro

Non si intende qui parlare, almeno per ora, degli strumenti critici vecchi e nuovi, dei metodi critici in crisi o in pieno sviluppo, ma molto prosaicamente richiamare l'attenzione sulla sempre più frequente pubblicazione di strumenti tecnici (glossari, rimari e concordanze: ora in appendice alle opere ed ora in forma autonoma), i quali sono da considerarsi utilissimi, se non addirittura provvidenziali (ma non per questo taumaturgici), ai fini della ricerca letteraria. Questa fortunata divulgazione non è certo casuale e si lega sicuramente al mutato orientamento della nostra storiografia critica adesso prevalentemente incline a forme di razionale oggettività dimostrativa secondo un diagramma che registra un trapasso, persino troppo vertiginoso, dal formalismo allo strutturalismo e infine alla semiologia. È indubbio dunque che questa nuova « retorica » è valsa a creare il clima adatto ad iniziative del genere, volte a fornire strumenti di lavoro sempre più efficienti e in qualche misura di per se stessi stimolanti; così come è altrettanto evidente che le macchine calcolatrici hanno a loro volta esercitato anche in questo campo come in quello lessicografico, un impulso determinante.

Anche attenendoci a questi ultimissimi anni non mancano esempi altamente significativi. Tra il 1967 e il 1969 infatti hanno veduto la luce, in ordine di tempo: *Concordanze degli « Inni Sacri » di A. Manzoni*, Firenze, Accademia della Crusca, 1967; *Novella del Grasso legnaiuolo*, con « lista di concordanza », Firenze, Accademia della Crusca, 1968; W. PAGANI, *Repertorio tematico della scuola poetica siciliana*, Bari, Adriatica Editrice, 1968; G. LEOPARDI, *Canti, ecc.*, a cura di C. Muscetta e G. Savoca, con le « concordanze dell'opera poetica leopardiana », Torino, Einaudi, 1969; A. BUFANO, *Concordanze dei « Canti » del Leopardi*, Firenze, Le Monnier, 1969; *Poeti del dolce stil novo*, a cura di M. Marti, con un « rimario » completo dei vari poeti stilnovistici, Firenze, Le Monnier, 1969; NICCOLÒ DA CORREGGIO, *Opere*, a cura di A. Tissoni Benvenuti, con un « glossario », Bari, Laterza, 1969; P. ARETINO, *Sei giornate*, a cura di G. Aquilecchia, con un « indice dei wellerismi »,

un « elenco dei proverbi » e un importante « glossario », Bari, Laterza, 1969; *Saggio delle concordanze del Canzoniere del Petrarca. La canzone « Italia mia »*. *Rimario del Canzoniere*, Firenze, Accademia della Crusca, 1969. Mentre da Edimburgo Peter Brand ci annuncia le concordanze della *Liberata*, realizzate con calcolatore elettronico, escono adesso a stampa (costituendo un avvenimento d'eccezione) le *Concordanze del « Decameron »*. Le ha curate Alfredo Barbina che ha posto mano all'opera nel 1955, per iniziativa dell'Istituto di letteratura italiana della Facoltà di Magistero di Roma diretto da Umberto Bosco, e che ha pubblicato or ora i due grossi tomi di queste attesissime concordanze boccacciane sotto il patrocinio dell'Accademia della Crusca (*Concordanze del « Decameron »*, a cura di A. Barbina e sotto la direzione di U. Bosco, Accademia della Crusca, Firenze, Giunti-Berbèra, 1969). Le *Concordanze* si valgono del testo curato da Vittore Branca (Firenze, Le Monnier, 1960), di cui adottano anche la paragrafatura per i rinvii, e si offrono come un repertorio veramente unico per uno studio sistematico non solo del lessico e della lingua del Boccaccio in generale, ma anche delle parole-tema che governano come emblemi le diverse giornate nella loro fenomenologia romanzesca. Basti pensare alle possibilità offerte ad una indagine semantica e quindi strutturale condotta sulla scorta della intera casistica dei termini « mercantili » oppure « cavallereschi », o anche dei termini della « sciocchezza » o « semplicità » e quelli, a contrasto, dell'« ingegno » o « saviezza ». Abbiamo in effetti imparato a leggere meglio le concordanze, a farle funzionare ad un grado più alto che nel passato: proprio là dove lo stile inventa i suoi artifici e fonda le sue istituzioni, sceglie e fa variamente operare le sue « costanti », e quindi dove la parola muove energicamente l'azione, ne è addirittura il primo motore. Questa è la ragione per cui ci pare propizia questa stagione di lessici, rimari e concordanze: perché corrisponde ad una nuova capacità di interpretare nel profondo i « cataloghi », costituendoli a sostrato di un discorso critico non meramente effusivo.

LANFRANCO CARETTI